

→ **I capigruppo** Cicchitto e Gasparri rilanciano: se non si andrà alle urne è una trama di Palazzo

→ **La replica del Pd:** Il potere di scioglimento delle Camere è nelle mani di Napolitano

Dal Pdl nuovo attacco al Colle «Dopo Berlusconi solo il voto»

Cicchitto e Gasparri insistono: «O maggioranza o voto». Dura replica dei capigruppo Pd di Camera e Senato: «Il potere di scioglimento delle Camere è nelle mani del presidente della Repubblica».

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Se da Palazzo Chigi smentiscono che il premier abbia ritenuto «esagerata» la reazione del Colle all'intervista di Maurizio Bianconi, Pdl, che dalle colonne del «Giornale» lo accusava di «tradire la Carta», i capigruppo di Camera e Senato, Fabrizio Cicchitto e Maurizio Gasparri, rialzano il tiro: «O maggioranza, o voto. nessuno sta forzando e nemmeno pensa di forzare la mano al Capo dello Stato. Ma è indubbio che nel nostro sistema bipolare i cittadini trovino sulla scheda anche il nome del premier. E scrivono in una nota congiunta - ipotizzare governi tecnici o di transizione senza consenso elettorale sarebbe vista come una manovra di palazzo lontana dal mandato del popolo». Insistono sul punto: essendo indicato sulla scheda elettorale il nome del premier, Napolitano non può non misurarsi con questo. La Costituzione materiale, per intenderci. E se Umberto Bossi aveva cercato di sedare gli animi, dicendo molto chiaramente che la Lega ha «bisogno di fare le riforme e di avere un presidente della Repubblica che non sia contro di noi» e quindi Napolitano, «è una persona che sta bene dove sta», il ministro Roberto Calderoli va da tutt'altra: «Un governo tecnico - dice - aspettando il leader del Carroccio a Calalzo, nel bellunese -, sicuramente deve essere considerato un colpo di stato». Il Colle è avvertito.

LE REAZIONI

Ai capigruppo Pdl rispondono i colleghi del Pd, Anna Finocchiaro e Dario Franceschini: «Il presidente



I capigruppi del Pdl Fabrizio Cicchitto e Maurizio Gasparri

del Consiglio e il governo possono rassegnare le dimissioni o chiedere la fiducia al Parlamento. ma tutto ciò che avviene un minuto dopo le dimissioni o dopo la mancata fiducia da parte delle Camere è, secon-

Antonio Di Pietro, Idv
«La critica è una cosa, altra cosa il vilipendio alle istituzioni»

Roberto Calderoli, Lega
«Un governo tecnico deve essere considerato un colpo di Stato»

do la Costituzione del nostro Paese, nelle mani del Capo dello Stato. Qualunque decisione il Capo dello Stato decidesse di adottare, noi la rispetteremo fino in fondo. Il potere di scioglimento delle Camere è, secondo la Costituzione, nelle mani del presidente della Repubblica al

cui equilibrio è rimessa ogni decisione in merito alla possibilità di garantire continuità alla vita istituzionale del Paese».

Lo sfilacciamento dei rapporti e il degrado del dibattito politico restano tuttavia la costante di questa calda - secondo il termometro politico - estate 2010. Il portavoce del Pdl, Daniele Capezzone, rabbercia una dichiarazione che vuole sembrare un mignolo teso verso il Colle, «occorre rispettare davvero, non solo formalmente, il presidente della Repubblica e quindi è giusto che nessuno tiri la giacca al Capo dello Stato, il Pdl non lo ha fatto né vuole farlo, conferma stima e fiducia al presidente Napolitano», ma poi ribadisce la linea dettata da Palazzo Chigi: o maggioranza o voto anticipato. Filippo Penati, capo segreteria del leader democratico Pier Luigi Bersani, ricorda a Cicchitto e Gasparri «che non esiste alcuna legge che avalli le forzature proposte», dal momento che non esiste «l'elezione diretta del presidente del Consiglio».

LA METAMORFOSI DI DI PIETRO

Metamorfosi nell'Idv con Antonio Di Pietro - che non ha certo non ha risparmiato in Colle in questi anni - convinto che abbia «il diritto di criticare il Capo dello Stato ma la critica è una cosa, altra cosa sono l'insulto alla persona e il vilipendio delle istituzioni». Quanto al governo tecnico le condizioni poste dall'ex magistrato sono chiare: durata non superiore a 90 giorni, vincolo all'approvazione di una nuova legge elettorale, legge sul pluralismo dell'informazione e nessun tentativo di far «rientrare dalla finestra un governo non legittimato dalla volontà degli elettori». Toni diversi da De Magistris: «Napolitano fino ad oggi non è stato all'altezza del compito». Troppe leggi ordinarie che hanno modificato «l'impianto costituzionale», rimprovera. Detto questo, aggiunge, «assistiamo a una vera e propria aggressione istituzionale». Berlusconi, capo del governo, continua a tacere. ♦

Foto Ansa